



FONDO ASILO MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE (FAMI 2021-2027)

Obiettivo Specifico 2 Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) – Ambito di applicazione 2.m) – Intervento a) Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici – “Qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici delle Prefetture-UU.TT.G 2023-2025” – Prog. 1136 MIRA – CUP F13C25000050005

Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere

NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

RAPPORTO IN SINTESI

2024



- 10 **Città metropolitana di Torino**
Dipartimento sviluppo economico
Ufficio Statistica, studi e ricerche
- 11 **Città di Torino**
Dipartimento Decentramento e Servizi Civici
Divisione Servizi Civici - Ufficio di Statistica
- 12 **Questura di Torino**
Ufficio Immigrazione
- 13 **Prefettura di Torino**
- 14 **Ministero dell'istruzione e del merito**
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte
- 15 **Agenzia Piemonte Lavoro**
Centri per l'impiego
- 16 **Camera di Commercio, Industria, Artigianato
e Agricoltura di Torino**
Settore Studi e Statistica
- 17 **INAIL - Istituto Nazionale per l'Assicurazione
contro gli Infortuni sul Lavoro
e le Malattie Professionali**
- 18 **IRES Piemonte - Osservatorio regionale per l'Università
e per il Diritto allo studio universitario**
- 19 **Città di Torino**
Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi.
Divisione Distretti Sociali Est e Divisione Distretti Sociali Ovest
- 20 **Città di Torino**
Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi
Divisione Inclusione Sociale - Servizio Stranieri
- 21 **Città di Torino**
Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi.
Divisione Politiche Sociali e Socio Sanitarie, Minori e Famiglie
Ufficio Minori Stranieri
- 22 **Carabinieri di Torino**
- 23 **Centro Giustizia Minorile del Piemonte,
Valle d'Aosta e Liguria**
- 24 **Assessorato alla Sanità Regione Piemonte**
Servizio Sovrazonale di Epidemiologia ASL T03
- 25 **Nodo contro le discriminazioni
della Città metropolitana di Torino
e Ires Piemonte**
- 26 **Regione Piemonte**
Prefettura di Torino
**IRES Piemonte - Osservatorio regionale
sull'immigrazione e il diritto d'asilo**

**Osservatorio interistituzionale sulle persone
straniere nella città metropolitana di Torino**

L'immigrazione e il territorio: una relazione stabile e dalle molteplici sfaccettature.

Rapporto in sintesi 2024

A cura di



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**



Presentazione

Donato Giovanni Cafagna - Prefetto di Torino

“L'Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere in provincia di Torino”, istituito nell'ambito del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, giunge quest'anno alla XXVII edizione e continua a proporsi quale strumento di analisi del fenomeno migratorio sul territorio provinciale e della sua evoluzione e, quindi, quale patrimonio conoscitivo per studi e azioni di integrazione, nonché occasione di dialogo e di reciproco scambio di esperienze.

L'insieme dei contributi dei soggetti istituzionali - Enti ed Uffici pubblici che hanno trattato la materia alla luce delle attività poste in essere nel corso del 2024 - fornisce un quadro completo quanto alle sfide affrontate in materia di integrazione dell'immigrazione. Quest'anno, quale focus del rapporto, è stato scelto il tema **“le sfide della stabilizzazione”**, con l'intento di far emergere dai dati gli elementi di criticità e le buone pratiche che caratterizzano i percorsi, vari e diversificati, delle persone straniere che investono risorse nel permanere sul nostro territorio.

Con il presente rapporto si è rafforzata la dinamica di rinnovamento cui si è dato inizio nel 2023: il documento elaborato, infatti, non si limita solo a riunire le analisi relative ai diversi aspetti del fenomeno migratorio, dal punto di osservazione dei soggetti istituzionali. Gli enti relatori hanno prodotto ed analizzato dati del fenomeno migratorio relativi all'intero quinquennio (2020 - 2024), in modo da avere una prospettiva di medio periodo sulle tendenze evidenziate. In aggiunta, nella presente edizione, sono da valorizzare gli elaborati dei tre gruppi -demografia, risorse in campo e fragilità -, i quali, riunitisi a più riprese, hanno redatto un documento di sintesi finalizzato a far emergere spunti di riflessione per interventi futuri congiunti e sinergici per una migliore gestione del fenomeno migratorio.

Oltre a rappresentare il proseguo del fattivo confronto avviato nel 2023, il rapporto 2024 segna l'avvio del progetto M.I.R.A. (MIGRAZIONE - INTEGRAZIONE - RICERCA - ACCOGLIENZA), con capofila la Prefettura di Torino, recentemente approvato dall'autorità del Fondo Asilo Migrazione Integrazione, edizione 2021-2027, in collaborazione con i partners progettuali IRES Piemonte, Università di Torino - dipartimento CPS e con il consorzio Liberitutti-Kairòs-Exar. Il progetto prevede di intensificare in maniera dinamica e professionale l'analisi dei dati statistici raccolti sin dal 2023 con modalità maggiormente strutturata.

Nel presente volume si analizzano le criticità e gli ostacoli delle persone straniere che scelgono di vivere nel territorio della Città Metropolitana e che si trovano, d'altro canto, a sperimentare difficoltà simili a quelle dei cittadini italiani, quali problematiche connesse all'accesso all'alloggio, al lavoro ed ai servizi sociali del territorio. Nel volume viene descritto, in modo chiaro ed articolato, come gli enti istituzionali del territorio abbiano cercato di affrontare le criticità e come si siano distinti per l'ampio ventaglio di iniziative, progettualità e politiche tese a promuovere diritti e a generare opportunità, attraverso un costante confronto tra attori pubblici e del privato sociale. Tale dinamica di cooperazione si configura come strumento essenziale per affrontare e gestire in modo adeguato le criticità e le possibili incomprensioni connesse all'interazione tra culture differenti.

Il dialogo costante, reso possibile dalla solida rete costruita nel tempo tra istituzioni pubbliche, realtà del Terzo Settore e associazionismo e sviluppatasi nel contesto della città metropolitana di Torino, costituisce elemento prezioso e condizione imprescindibile per sostenere in modo efficace il percorso di integrazione delle persone migranti nel tessuto sociale ed economico locale, garantendo coesione sociale.

Tale processo richiede attenzione, tempo e dedizione e favorisce una crescita condivisa e progressiva,

fondata sul coinvolgimento attivo degli stessi cittadini e cittadine stranieri e sulla partecipazione consapevole dell'intera comunità.

All'esito dell'attività compiuta, di cui il documento è espressione, si rivolge un sentito ringraziamento a tutti gli Enti che hanno fornito a vario titolo il proprio importante contributo ed in particolare al Dipartimento Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e ad IRES Piemonte, tanto per le attività delle curatrici, quanto per la rinnovata veste grafica del volume.

Si ringrazia altresì la Camera di Commercio Settore Studi e Statistica che, assicurando la pubblicazione cartacea dei punti chiave del rapporto, nell'ambito della collana di monografie tematiche dell'Osservatorio socio-economico torinese, ne favorisce la più ampia diffusione.

L'immigrazione e le sue trasformazioni. Prime e nuove generazioni

Roberta Ricucci e Stella Pinna Pintor – Università di Torino

Roberta Valetti – Ires Piemonte

Una premessa per ricordare

Osservare per comprendere, comprendere per programmare. È questo il nesso che intreccia studio, aggiornamento e ideazione di servizi, attività, pratiche; sino al livello più alto, quello delle politiche. L'osservatorio è dunque uno strumento al servizio di chi, per ricerca o mandato istituzionale, necessita di una lettura attenta (e annualmente aggiornata) della realtà. Da essa può trarre elementi che contribuiscono a progettare e gestire servizi pubblici.

Ogni osservazione della realtà richiede però una 'cassetta degli attrezzi' per essere compresa e risultare così utile e funzionale. Allo stesso tempo, è importante sapere trasmettere ciò che un occhio attento e formato coglie e intuisce, grazie all'esperienza e al confronto all'interno delle diverse istituzioni. Il passaggio dal contributo dei diversi enti ad una lettura complessiva necessita tuttavia di uno sguardo trasversale ed esterno. Per quindici anni tale attività è stata garantita da Francesco Ciafaloni, già ingegnere, poi importante anima della casa editrice Einaudi ed esperto di migrazioni. Fu fra i primi a Torino ad occuparsi di immigrazione, studiando quella che sarebbe stata una trasformazione cruciale del Paese. Ha consegnato, a ricercatori e ricercatrici e policy-makers, molte ricerche e scritti, ma qui è opportuno ricordare *Uguali e Diversi. Il mondo culturale, le reti di rapporti, i lavori degli immigrati non europei a Torino*. Un testo importante, co-costruito con un gruppo di primo-migranti come ricercatori: era il 1991 e si affrontavano i temi della discriminazione di uomini e donne che iniziavano a gettare le basi di quella che oggi è una presenza strutturale, strutturante, stabile in (quasi) ogni ambito della società a Torino. Una città che allora stava superando lo shock dell'immigrazione meridionale per affrontare l'inizio della lunga crisi dell'industria dell'auto e la profonda trasformazione della propria articolazione economica e sociale tutt'ora in corso. Al ricordo dello studioso, del collega, del membro del gruppo dell'Osservatorio che molti degli estensori hanno conosciuto, è dedicato il volume di questo anno.

Numeri, volti, percorsi: le persone straniere alla prova dell'inserimento strutturale

Il Rapporto 2024¹ anche quest'anno si muove su due binari: l'aggiornamento dei dati e le riflessioni su un tema specifico, trasversale a tutti i contributi, ovvero i percorsi di stabilizzazione delle persone straniere, letti attraverso la lente di due collettività da lungo tempo parte della quotidianità nel territorio della realtà provinciale subalpina.

Guardando allo scenario complessivo della città metropolitana, le persone residenti a fine 2024 erano 229.334, con un *trend* di iscrizioni anagrafiche in crescita in tutto il territorio che solo l'onda d'urto della pandemia ha frenato nel 2022. Crescono i numeri, con incidenze differenti a seconda delle diverse aree sub-provinciali, ma soprattutto avanza lentamente il cambiamento nelle caratteristiche demografiche dei protagonisti. La popolazione straniera resta per oltre tre quarti composta da persone in età attiva, ma a modificarsi sono il numero degli infra-quattordicenni (in diminuzione) e degli ultra-65enni (in aumento). Siamo ancora lontani dalla sovrapposizione con i dati propri della sola componente italiana, ma interessa in questa sede sottolineare come la tendenza (avviata) all'assimilazione riproduttiva e l'iniziale ma progres-

1 La sintesi non entra nel merito della raccolta dei dati e delle specifiche di ogni contributo, a cui si rimanda per una lettura attenta ed una citazione puntuale di metodi, fonti e dettagli per provenienze.

sivo ingresso nella terza età delle persone straniere sono indicatori importanti. Non solo di stabilizzazione ma della necessità (non ancora urgenza) di avviare riflessioni su quale sarà l'impatto per servizi, strutture socio-assistenziali, scuole, sistemi produttivi. In altre parole, la stabilizzazione che procede si inserisce in un più generale scenario di trasformazione demografica che, se in alcune realtà viene positivamente accolta per l'effetto immediato di rivitalizzazione di comuni a rischio spopolamento, in un futuro ormai prossimo rappresenterà un elemento da portare all'attenzione di *stakeholder*, mondo della scuola e della formazione, settori imprenditoriali e amministratori.

Stabilizzazione quindi come riduzione potenziale delle differenze con la collettività italiana, almeno dal punto di vista demografico. Ma anche rispetto alle collettività sul territorio maggiormente rappresentate: Romania, Marocco e Cina. Sono state queste provenienze a contendersi il podio metropolitano nell'ultimo anno. Un paese UE e due extra-UE con caratteristiche differenti per lingua, cultura, tradizioni, inserimento occupazionale e dinamiche sociali, elementi che occorre ancora una volta sottolineare, per evidenziare il pluralismo culturale e religioso che connota il territorio torinese.

Mettiamo subito in guardia le lettrici e i lettori più attenti dal fatto che il podio delle provenienze risultante dal capitolo della Città metropolitana (e quindi dalle anagrafi) sia diverso da quello presentato dall'osservatorio della Questura, che contabilizza solo coloro che non sono cittadini UE e che vede la seguente classifica: Marocco, Perù, Cina. Ricordiamo che il permesso di soggiorno può non coincidere per tutta la durata della sua validità con la residenza. La mobilità non è solo dall'estero verso il nostro Paese, ma anche fra province e regioni italiane. Detto in altri termini, la stabilizzazione procede, ma non è detto che si traduca nel mettere radici inamovibili nel territorio metropolitano. Ad esempio, nella città di Torino, nel 2024 il 6% dei residenti stranieri si è cancellato dalla anagrafe locale per trasferimento verso altri comuni vicini (in particolare la prima e la seconda cintura), in Italia o all'estero o per un altrove non registrato. Storie di altre migrazioni, che tuttavia non scalfiscono l'essere Torino una città interculturale *de facto* con 139.344 persone non italiane registrate nel proprio archivio demografico (16,1% sul totale degli iscritti), come illustra il contributo dei Servizi civici - ufficio statistica di riferimento. Dalla residenza alla scuola all'università, dal mondo del lavoro subordinato a quello autonomo: due facce della medaglia del duraturo consolidamento di presenze di origine immigrata.

L'universo del lavoro è ancora prevalentemente quello delle prime generazioni e, purtroppo, ancora caratterizzato da profonde disuguaglianze in termini di sotto-inquadramento, collocazione in posizioni professionali pesanti e logoranti, come evidenziano i dati dell'Agenzia Piemonte Lavoro attraverso i Centri per l'impiego. Dato che emerge anche nella lettura dei dati relativi agli infortuni: una prospettiva quella dell'Inail che, d'altra parte, sottolinea un leggero aumento dei numeri (al netto del post-Covid) e coglie il processo di stabilizzazione nell'aumento dell'età fra le donne straniere e in una nuova visibilità dei giovani fra i casi trattati, che ampliano i settori interessati a quelli del turismo e dello svago.

Se il lavoro è la cifra dell'integrazione, questa è decisamente al ribasso: in un mercato polarizzato fra alte professionalità e impieghi considerati a basso *know how*, come l'assistenza anziani, il rischio dello spreco di talenti e della trappola che continua a vedere il balzo in avanti solo possibile (e talora fittizio) nelle professioni dell'immigrazione è ancora alto. Eppure la stabilizzazione, con l'ingresso nella comunità dei cittadini e delle cittadine italiane, amplia il ventaglio delle professioni possibili, così come l'arrivo sul mercato delle seconde generazioni. I numeri ancora troppo bassi e il dibattito mediatico (ancorato prevalentemente al racconto della migrazione che preoccupa, che perturba le periferie e che compete per le risorse) non aiutano a far emergere chi già lungo residente o cittadino italiano è parte di ambiti professionali altri. Dalle e dagli insegnanti ai medici, dagli ingegneri a funzionari di assicurazioni e banche, psicologi, commercialisti e avvocati: storie di inserimenti, talora faticosi, sfidanti e di successo di fronte ad una ancora diffusa cultura che discrimina, negli annunci e nelle selezioni, come raccoglie il Nodo contro le discriminazioni della Città metropolitana e descrive nel capitolo redatto con Ires Piemonte. A non essere spesso oggetto di attenzione è anche il variegato mondo delle imprese a titolarità straniera, che ha, come si legge nei numeri della

Camera di Commercio nella provincia di Torino, il terzo territorio in Italia per consistenza. Primato che si perde quando si guarda all'incidenza sul totale delle imprese, come ben si comprende pensando a realtà come Prato. Si tratta di un tassello della stabilizzazione che, sia pure giovane e concentrato in alcuni settori, mostra vitalità e capacità di resistenza alle fluttuazioni dell'economia, sebbene con un ridotto impatto in termini di occupazione generata, considerata la prevalenza di microimprese. Le storie di immigrazione (del passato italiano o di altre nazioni) raccontano come la sfida per tali imprese non sia solo quella della longevità o dell'espansione, ma anche quella del passaggio generazionale. Ed ogni storia di migrazione nel suo procedere racconta le alterne fortune della 'generazione dopo'.

I dati degli studenti e delle studentesse con cittadinanza non italiana nelle scuole dell'obbligo e nei due atenei torinesi (da intendersi, in questo contesto, solo coloro che sono iscritti con diploma italiano e non in ingresso direttamente dall'estero) rappresentano il presente in formazione e il futuro ormai prossimo all'inserimento lavorativo. Sempre di più (relativamente) in sintonia con quello che sono i coetanei italiani. Le differenze, anche nella scelta delle filiere delle scuole superiori, iniziano ad assottigliarsi, soprattutto per chi è nato in Italia: una tendenza che ancora non invita a mettersi comodi, vista la compresenza di gruppi con esigenze diversificate a cui prestare attenzione, come si evince dall'osservatorio dell'Ufficio Scolastico Regionale. È tuttavia importante, anche in un contesto di stabilizzazione delle famiglie e di percorsi di istruzione tutti italiani, continuare ad offrire attività che sostengano l'ambiente interculturale delle scuole. Come pure il centrale fattore dell'apprendimento continuo, per tutti gli attori in gioco. Apprendimento che entra anche nella formazione universitaria, dove diversi progetti hanno offerto occasione di formazione per personale docente e tecnico amministrativo. Del resto, anche la componente studentesca diviene più eterogenea per provenienza, percorsi, biografie formative, richiedendo conoscenze e competenze nuove e/o aggiornate. Un aspetto peculiare dei processi di internazionalizzazione 'dall'interno' a livello dei due atenei del territorio dove, riferendoci ai dati dell'Osservatorio regionale per l'università e per il diritto allo studio universitario, non vi sono solo gli studenti in arrivo dall'estero ma anche coloro che si diplomano in Italia (sia pure in diminuzione, forse anche per effetto delle acquisizioni di cittadinanza) e che in misura importante spendono la formazione ricevuta sul territorio locale e regionale.

L'equilibrio fragile fra nuovi arrivi e lungo residenti

Il cambio di passo è dunque avvenuto. Famiglie, adulti, giovani e minori raccontano di un territorio metropolitano di cui ormai la componente straniera è parte integrante. Sigillo per eccellenza di tale situazione sono le acquisizioni di cittadinanza e il conseguente ingresso 'formale' nella comunità delle cittadine e dei cittadini nazionali. Il dato, ritrovato in molti capitoli e articolato dal contributo congiunto di Regione Piemonte, Prefettura di Torino ed Osservatorio sull'immigrazione e il diritto d'asilo dell'Ires Piemonte, racconta di come un osservatorio sulle persone straniere sia chiamato – già nel prossimo futuro – a integrare i numeri con metodi qualitativi, capaci di raccontare esperienze al di là del dato. In questa direzione vanno le progettualità menzionate nel presente Rapporto: un patrimonio di attività, informazioni, iniziative di formazione, materiali che negli anni gli enti dell'Osservatorio, insieme a organizzazioni del Terzo Settore, hanno progettato e realizzato.

In questa operazione, anche culturale, la Prefettura di Torino è da oltre un decennio impegnata in co-progettare e guidare azioni ed interventi. Si tratta di iniziative che affiancano il mandato istituzionale che si esplicita attraverso lo Sportello Unico, quello della Cittadinanza e l'accoglienza dei CAS. I vari funzionari coinvolti nelle diverse aree colgono il trasformarsi, lento (le cittadinanze e le richieste di asilo) o repentino (la novità delle collettività del Bangladesh e dell'Afghanistan), del palcoscenico delle migrazioni nell'area metropolitana. Uffici con cui occorre interagire da parte di chi arriva o decide di diventare italiano o italiana ed allo stesso tempo postazione strategica per riflettere sull'universo umano che compone il mondo dell'immigrazione. Ed è anche grazie a queste attività, a cui si affianca il lavoro prezioso degli attori della prima accoglienza accompagnati dai professionisti della mediazione culturale, che lo sguardo sui fabbi-

sogni formativi e di intervento si è ampliato, in un ideale continuum fra i progetti per 'neo arrivati' e quelli per 'lungo residenti'. Nel primo caso l'obiettivo sono i servizi dedicati, nel secondo caso, ovvero dei servizi 'per tutti', che devono sempre più essere erogati attraverso la prospettiva interculturale. Infatti, chi è 'qui da una vita' (le seconde generazioni) o chi risiede in Italia da oltre dieci anni, interagisce con i comuni e/o i vari enti locali (o territoriali) come chi è cittadino italiano. I diversi contributi dell'assessorato regionale alla Sanità e degli uffici della Città di Torino bene esemplificano tale *continuum*, fra emergenze, nuovi ingressi e situazioni con una anzianità migratoria consistente. L'ufficio sovrazonale di epidemiologia Asl 3 sottolinea il lavoro necessario di informazione e accompagnamento alla tutela della salute e all'utilizzo dei servizi territoriali, oltre alla cruciale attenzione all'area materno infantile. Il Servizio stranieri e l'Ufficio minori stranieri continuano ad essere le strutture di frontiera, il cui osservatorio (per adulti, mamme-bambini e minori stranieri non accompagnati) illustra come entrare non è tutto. L'arrivo è la prima tappa di un percorso che per taluni si snoda nell'accoglienza e attraverso progetti di sostegno all'inserimento (apprendimento della lingua, orientamento sociale, supporto genitoriale, tutela della minore età). Per altri, si tratta di un porto dove ancorarsi, o tornare, quando la traiettoria dell'inserimento è partita in chiaroscuro o ha subito una battuta d'arresto, avviando un circolo vizioso che dalla perdita del lavoro conduce alla perdita della casa, del titolo di soggiorno. Situazioni minoritarie (come indicano i numeri) sul totale delle persone residenti, ma che devono essere accolte, comprese e accompagnate nel rispetto dei diritti e delle norme. Storie dove il confine fra il legale e l'illegale si fa più sfumato, il supporto intracomunitario diventa ambivalente, fra prese di distanza, welfare comunitario e pericolosi aiuti da restituire a caro prezzo. Dai 'servizi di frontiera' a quelli dei Distretti Sociali, i cui uffici rispondono a diverse esigenze sociali della popolazione residente, un osservatorio in altri termini sulla popolazione stabile, la cui quotidianità è attraversata da fatiche socio-economiche. Tre sono gli aspetti evidenziati da questo osservatorio: a) l'annosa questione della casa e la discriminazione nell'accesso al mercato sia dell'affitto sia dell'acquisto, b) l'invecchiamento e la gestione di una fase della vita che interroga le famiglie al loro interno (sostegno alla malattia, fragilità, malattie) e i servizi all'esterno, ancora non del tutto attrezzati all'arrivo di chi invecchierà in Italia, facendo diventare un ideale mai realizzato il ritorno in patria. Infine, c) la genitorialità fragile di fronte ad adolescenti in cerca di una strada, di una identità, di attenzione e riconoscimento. Alcuni di loro sono protagonisti della quotidianità dei servizi della Giustizia Minorile, la cui prospettiva invita a comprendere la pericolosità delle dicotomie: stranieri vs italiani, prime vs seconde generazioni. Adolescenti stranieri o italiani di origine straniera, così come i coetanei italiani di origine italiana, condividono l'urgenza di piani di reinserimento individualizzato. Realtà dove accanto alla giustizia lavorano professionisti in una co-costruzione di progetti finalizzati al reinserimento e ad una risocializzazione positiva, che sappia contrastare dinamiche oppostive, quando non violente, nei confronti dei beni pubblici o della proprietà privata, alla ricerca del senso dell'esistenza nell'apparire e nella forza del gruppo. Proprio il gruppo, dal 2024, sembra il riferimento in cui rifugiarsi, a cui affidarsi per la condivisione di attività illegali che garantiscono guadagni facili, anche a scapito di comportamenti antisociali. La prevenzione, come evidenziato dal contributo dei Carabinieri, è una attività costante, che coinvolge l'intorno educativo, dagli ambienti formali (le scuole) a quelli non formali e informali (i giardini, le piazze, alcuni spazi e edifici non presidiati da attività, servizi, progetti). L'investimento e la continuità nelle azioni di prevenzione, nella città che fu di Don Bosco, rappresentano azioni continuative, un impegno instancabile, una risorsa per l'intera comunità dei residenti e non solo per i diretti protagonisti. Un lavoro sinergico, che interroga ogni componente, indipendentemente dalla cittadinanza, dall'anzianità migratoria, dal ruolo e dalla professione.

Città metropolitana di Torino
Dipartimento sviluppo economico
Ufficio Statistica, studi e ricerche

La popolazione straniera sul territorio metropolitano: flussi migratori e stabilizzazione

La popolazione straniera nel territorio metropolitano

Al 31/12/2024, la popolazione straniera residente nel territorio metropolitano è pari a poco meno di 230 mila unità (il 10,4% della popolazione residente complessiva), con un +8,7% rispetto al 2019 e un +0,5% al 2023. La maggior parte delle persone residenti con cittadinanza straniera è in età attiva (tra i 15 e i 64 anni), con oltre 178 mila unità, il 77,7% della popolazione straniera; le persone giovanissime (meno di 14 anni) sono il 16,8% e le persone ultrasessantacinquenni solo il 5,5%.

La stabilizzazione della popolazione straniera

L'andamento degli indicatori demografici riferiti alla popolazione straniera residente registra una tendenza in lieve peggioramento: nel confronto con il 2019, l'indice di vecchiaia registra +10,7 p.p. (al 2024 pari a 3,9) mentre l'età media aumenta +1,5 anni, costante invece l'indice di dipendenza strutturale, pari a 28,8. Nettamente positivo il confronto con la popolazione complessiva, che differisce di 200 p.p. per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, mentre di poco più 30 p.p. nel caso dell'indice di dipendenza strutturale.

La distribuzione nelle Zone omogenee

A livello di Zone omogenee, in termini di numero di persone straniere residenti, prevalgono sia per valori assoluti che relativi quelle della prima cintura di Torino. Quattro zone omogenee contano una diminuzione delle persone straniere giovanissime (<15 anni): l'Area Metropolitana Torino Sud la peggiore, con -124 unità, ma complessivamente il territorio metropolitano registra un valore positivo rispetto al 2023 (+416). Aumentano in tutte le Zone omogenee le persone straniere con 65 anni o più.

L'andamento delle collettività peruviane e marocchine

La presenza della collettività peruviana, cresciuta fino al 2013, registra un calo diffuso (-22,4% nel confronto tra il 2013 e il 2024), con tuttavia incrementi territorializzati in alcune aree della prima cintura. La collettività marocchina, invece, ha raggiunto il picco nel 2010, seguita da un generale ridimensionamento e da una lieve ripresa negli ultimi anni (-17,3% nel confronto tra il 2015 e il 2022).

Città di Torino

Dipartimento Decentramento e Servizi Civici
Divisione Servizi Civici - Ufficio di Statistica

La popolazione straniera a Torino nel 2024

Dati generali

Il capoluogo e la presenza immigrata

Nel 2024 per la Città di Torino, su una popolazione di 862.999 cittadini residenti, si osserva una presenza straniera (139.344) equivalente al 16,1% della popolazione totale; mentre le italiane e gli italiani diminuiscono (-1.565), le persone straniere aumentano (+3.591) rispetto al 2023, rappresentando la presenza più elevata nell'ultimo decennio. La Romania resta il Paese con il maggior numero di persone immigrate, seguita da Marocco, Perù, Cina, Egitto, Nigeria, Albania, Iran, Filippine e Bangladesh. Le prime dieci collettività rimangono simili al 2023, con alcune variazioni nelle posizioni.

Distribuzione territoriale delle principali collettività straniere nelle circoscrizioni

Per quanto riguarda la distribuzione delle persone straniere sul territorio cittadino, si osserva che nella circoscrizione 6, dove si trova la maggiore concentrazione (20,8%), sono presenti soprattutto le persone provenienti dal Marocco, dalla Repubblica Popolare Cinese e dall'Egitto; le persone provenienti dal Perù nella circoscrizione 3 e le persone con cittadinanza rumena prevalentemente nella circoscrizione 5.

Struttura per età: una popolazione straniera giovane ma in lento invecchiamento

L'età della popolazione straniera è giovane nonostante la natalità continui a decrescere dal 2015: 77,7% in età attiva (15-64), mentre le persone over 64 crescono, rappresentando il 6,1% della popolazione straniera. I Paesi più giovani sono l'Egitto, la Nigeria ed il Bangladesh, che hanno un'età media al di sotto dei 30 anni, seguiti da Iran e Cina, che non superano i 35 anni di età media; Albania e Perù con un'età media di 37 anni e Marocco e Romania con un'età media di 38 anni. In ultimo le Filippine con un'età media di 41 anni.

Minori stranieri a Torino: stabilità complessiva e variazioni per collettività

La percentuale di presenza di minori stranieri in città, nel 2024, si mantiene costante rispetto al 2023 e rappresenta il 19,4% della popolazione straniera e il 23,3% di tutta la popolazione 0-17 anni di Torino. La popolazione minorenni cresce per il Senegal, il Perù, il Bangladesh, la Nigeria e l'Egitto, mentre decresce per il Marocco, le Filippine, la Cina e l'Albania.

Questura di Torino
Ufficio Immigrazione

Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2024

Crescita della popolazione straniera regolarmente soggiornante

Al 31 dicembre 2024, la popolazione straniera con titolo di soggiorno valido nella provincia si attesta a 143.534 persone, con un aumento del 5,87% rispetto al 2023 (135.575 persone). Le autorizzazioni al soggiorno rilasciate sono state 64.156, in forte aumento rispetto alle 44.517 del 2023. La collettività più numerosa rimane quella marocchina, seguita da quella peruviana, in crescita significativa.

Tipologie di permessi e motivazioni prevalenti

Le motivazioni principali per il rilascio o rinnovo dei permessi di soggiorno sono il lavoro (16.903), motivi familiari (13.277) e studio (8.091). Si evidenzia l'aumento delle autorizzazioni per lavoro altamente qualificato e per protezione da situazioni di grave sfruttamento lavorativo. Prosegue inoltre l'attività sul fronte emergenza umanitaria, con particolare attenzione alle persone in fuga dalla crisi in Ucraina.

Richieste di protezione internazionale e asilo

Nel 2024 sono state presentate 3.273 richieste di protezione internazionale, con un incremento del 59% rispetto al 2022, attribuito a flussi di persone provenienti da diverse aree di crisi. Sono stati rilasciati 1.458 permessi per asilo, 945 per protezione sussidiaria e 1.364 per protezione speciale.

Attività di controllo e gestione delle procedure

L'Ufficio ha gestito 2.263 accompagnamenti per identificazione e verifica della posizione di soggiorno, con il 39% soggetto a provvedimenti di espulsione. Sono stati inoltre seguiti numerosi ricorsi contro provvedimenti di rigetto dei permessi di soggiorno ed espulsioni.

Prefettura di Torino

Stabilizzazione nei servizi della Prefettura di Torino

Collettività in crescita per richieste allo Sportello Unico Immigrazione, Cittadinanza e Centri di Accoglienza Straordinaria

Nelle richieste di ricongiungimento e di ingressi lavorativi, si nota la prevalenza di richieste da persone con cittadinanza bangladese e pakistana (quasi un terzo del totale 2024); sono invece più contenute le domande di collettività numerose come quella cinese, albanese e peruviana. Forte crescita dei flussi lavorativi, soprattutto stagionali, delle persone provenienti dal Bangladesh, nonostante il peso demografico limitato nel comune di Torino e nella città metropolitana.

Richieste di cittadinanza per residenza e neomaggiorenni

Nel 2024 la componente maschile (50,8%) ha superato quella femminile tra le domande di cittadinanza per residenza, storicamente prevalente. Tra le persone neo-diciottenni che optano per la cittadinanza italiana dominano le cittadine e i cittadini romeni (quasi la metà delle richieste), seguiti dai nigeriani (quasi il 10%). Tra le collettività più presenti nella città metropolitana si nota un'incidenza differente quanto alle richieste di cittadinanza italiana, con variazioni che potrebbero essere legate anche all'acquisizione per trasmissione dai genitori, diventati italiani prima della maggiore età dei figli.

Collettività peruviana: traino femminile ma non in tutti i settori

Nella collettività peruviana emerge la prevalenza della componente femminile quanto alle richieste allo Sportello Unico per lavoro domestico (64,6%). Rilevante anche la forte presenza di nuclei con minori nei CAS (25% degli accolti). Tuttavia, tra le richieste di cittadinanza per residenza le donne peruviane sono poco più del 40%.

Collettività marocchina: una stabilizzazione storica

La collettività marocchina è fortemente rappresentata in ricongiungimenti, lavoro e cittadinanza; tuttavia emerge una disparità di genere a seconda della tipologia di richiesta: le donne prevalgono nei ricongiungimenti, gli uomini nei flussi lavorativi. Nonostante la collettività sia da lungo tempo prevalente nella città metropolitana, questa risulta meno rappresentata tra le persone neo-diciottenni che optano per la cittadinanza.

Ministero dell'istruzione e del merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

La popolazione scolastica nella provincia di Torino.

Analisi dei dati, percorsi di valorizzazione e apprendimento integrato, strategie di inclusione.

Presenza della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana in Piemonte e nella città metropolitana (a.s. 2024/2025)

Nell'anno scolastico 2024/2025, in Piemonte hanno frequentato scuole primarie e secondarie 69.692 alunni e alunne con cittadinanza non italiana, pari al 15,4% della popolazione scolastica regionale, con un aumento rispetto all'anno precedente del 2%. Nella Città metropolitana di Torino sono 35.084 (14,9% della popolazione scolastica provinciale), in crescita dell'1,3%.

Le principali cittadinanze presenti nelle scuole

Tra le cittadinanze non italiane prevalgono quelle romena e marocchina su 163 diverse presenti in regione. La città metropolitana di Torino registra quasi la metà degli e delle studenti di cittadinanza straniera del Piemonte (50,3%), di cui il 62,6% si concentra nella città di Torino.

Distribuzione della popolazione scolastica non italiana per ordine scolastico

La suddivisione per ordine scolastico di alunni e alunne di cittadinanza straniera nella città metropolitana di Torino è: 41,9% primaria, 25,9% secondaria di I grado, 32,1% secondaria di II grado. Tra questi, la componente studentesca nata in Italia con cittadinanza straniera predilige gli istituti tecnici (40,5%) e i licei (39,3%), seguiti dagli istituti professionali (20,2%).

Agenzia Piemonte Lavoro Centri per l'impiego

Persone straniere e lavoro

Assunzioni

Nel 2024, su 415.034 assunzioni totali nell'area della città metropolitana di Torino, 80.313 interessano la componente straniera (19,4%). Continuano a crescere le assunzioni di persone non comunitarie (57.476, +5,4% rispetto al 2023), mentre sono in costante riduzione gli avviamenti di comunitari/e (22.837, -7,4% rispetto al 2023).

Tra le assunzioni con cittadinanza non comunitaria, due su tre riguardano chi ha meno di 40 anni, con prevalenza del genere maschile e le forme di lavoro stabili rappresentano il 23,4% (tempo indeterminato e apprendistato), di cui il 9% per lavoro domestico. Per il personale comunitario, gli avviamenti sono concentrati sulle fasce d'età più adulte e di genere femminile; le forme di lavoro stabile sono il 30,7%, di cui la metà per lavoro domestico.

Si conferma un'elevata concentrazione di attivazioni in professioni scarsamente qualificate, poco retribuite e ad elevato sforzo fisico principalmente nei settori dei servizi alle persone e alle imprese, alloggio e ristorazione ed edilizia. Continua quindi la segregazione occupazionale e, tra le qualifiche professionali più richieste, rientrano addetti all'assistenza personale, facchini, manovali, collaboratori domestici, camerieri e addetti ai servizi di pulizia. Le assunzioni per lavoro domestico, che interessano quasi esclusivamente il genere femminile, sono concentrate dopo i 50 anni d'età sia fra le persone non comunitarie (31,5% degli avviamenti in questa fascia d'età) sia, in modo più marcato, fra le persone comunitarie (43,1%).

Persone disponibili al lavoro

Le persone straniere disponibili al lavoro che nel 2024 si sono iscritte a un Centro per impiego nell'area della città metropolitana di Torino sono 26.420, di cui 18.675 non comunitarie (in crescita) e 7.745 comunitarie (in diminuzione). La componente straniera rappresenta oltre un quarto del totale (26%). Le donne di cittadinanza romana rappresentano la maggioranza delle persone di cittadinanza comunitaria, concentrate nelle fasce d'età più alte; per le persone non comunitarie disponibili al lavoro prevalgono il genere maschile e le cittadinanze marocchina e peruviana, con una concentrazione nelle fasce d'età più giovani. I Centri per l'impiego negli anni hanno attivato servizi specialistici (figura del referente immigrazione) e progetti dedicati (che hanno permesso l'attivazione del servizio di mediazione interculturale) per incrementare e qualificare l'offerta di servizi per le persone straniere.

Le sfide della stabilizzazione nel mondo del lavoro metropolitano

Le collettività marocchina e peruviana, tra le cittadinanze non comunitarie, sono storicamente le più presenti e le più numerose sia in termini di assunzioni sia per persone disponibili al lavoro. Le assunzioni di persone marocchine nel 2024 sono 8.562, distribuite in modo uniforme per fasce d'età e con prevalenza maschile; il lavoro stabile rappresenta il 10%, quello flessibile il 77,9% e il domestico il 12,1%, con numerose professioni legate a ristorazione, edilizia e logistica. Tra chi è disponibile al lavoro si registrano 3.476 persone marocchine, prevalentemente uomini tra 30 e 49 anni.

Le assunzioni di personale peruviano nel 2024 sono 5.673, con prevalenza femminile e una maggiore distribuzione verso le fasce d'età over 40. Il lavoro stabile pesa il 9,3% del totale, quello flessibile il 35,1% e il domestico il 58,6%. Tra le persone più giovani sono diffusi i profili di camerieri e commessi, mentre dopo i 50 anni prevalgono nettamente le professioni legate al lavoro domestico e di cura. Tra chi è disponibile al lavoro si registrano 1.752 persone peruviane, prevalentemente donne con almeno 40 anni.

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Settore Studi e Statistica

L'imprenditoria di origine immigrata nel territorio della città metropolitana di Torino

Il trend complessivo

Le imprese condotte da persone nate all'estero e registrate nella città metropolitana di Torino a fine 2024 sono 32.801: Torino si conferma così la terza provincia per consistenza dell'imprenditoria a titolarità straniera dopo Milano (65.384) e Roma (65.102). Lo stock imprenditoriale è aumentato del +2,4% nel 2024 e del +22,9% nell'ultimo quinquennio. Analogamente, anche il numero di posizioni imprenditoriali intestate a persone nate all'estero, pari a 43.104 unità, ha registrato un incremento del +2,0% rispetto all'anno precedente. La Romania si conferma il primo Paese di provenienza di persone titolari d'impresa nate all'estero (il 23,3% del totale), ad essa fanno seguito il Marocco (il 13,9%) e la Cina (il 7,2%).

Longevità e stabilizzazione imprenditoriale

L'imprenditoria di origine immigrata ha una storia relativamente recente: il 97,5% delle 32.801 imprese condotte da persone nate all'estero ha preso avvio dal 2000 in poi (il 96% in Italia), mentre questa percentuale scende a poco più del 76% per le "altre imprese". Rispetto ai Paesi di provenienza, le persone titolari d'impresa provenienti dall'area comunitaria si caratterizzano per una presenza più "storica", con percentuali superiori a quelle della componente non comunitaria fino alla prima decade degli anni duemila. Viceversa, dal 2010 in poi, la tendenza si inverte e la componente non comunitaria registrata supera il 75%, a fronte del 68,1% di quella comunitaria.

Le comunità imprenditoriali provenienti da Marocco e Perù

A fine 2024 risultano 5.983 persone titolari d'impresa nate in Marocco, mentre la collettività peruviana ne conta 737, rilevando una differente propensione all'iniziativa imprenditoriale: quasi 27 ogni cento residenti provenienti dal Marocco, a fronte degli otto peruviani. Anche rispetto alla totalità di posizioni imprenditoriali rivestite da persone nate all'estero emerge uno scarto significativo fra il peso ricoperto dal Marocco (quasi il 14% del totale) confrontato a quello del Perù (appena l'1,7%). La maggior parte delle iniziative imprenditoriali avviate dalla componente marocchina è nata fra il 2010 e il 2019 (oltre il 45%), cui se ne aggiunge circa un quarto già attive dal decennio precedente. L'imprenditoria peruviana ha registrato una crescita più recente – oltre il 43% delle persone ha intrapreso iniziative imprenditoriali dopo il 2020 – che è probabile tenda a proseguire anche negli anni a venire.

INAIL - Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie Professionali

La stabilizzazione della popolazione lavorativa straniera nei dati infortunistici torinesi

Andamento generale degli infortuni della popolazione straniera (2019-2023)

I dati sugli infortuni 2019-2023, al netto degli effetti del Covid, mostrano un aumento degli infortuni tra lavoratrici e lavoratori stranieri, ma non contengono informazioni dirette sui loro percorsi o stabilizzazione in Italia.

Evoluzione dell'età media e della componente femminile (2010-2023)

Analizzando l'età media e l'incidenza femminile dal 2010 al 2023 emerge un aumento dell'età media delle persone infortunate e una lieve crescita della presenza femminile, con oscillazioni legate a crisi economiche e pandemia.

Settori maggiormente a rischio

Nei settori lavorativi prevalgono tuttora costruzioni, produzione e logistica, ma tra le persone giovani (16-20 anni) gli infortuni aumentano in ambiti legati a turismo e svago; inoltre, l'esito negativo degli infortuni diminuisce anche grazie a maggiori competenze linguistiche e culturali.

Segnali di stabilizzazione per alcune collettività

Tra le lavoratrici e i lavoratori di origine marocchina e peruviana, alcuni segnali anagrafici indicano permanenze a lungo termine, ma i dati risultano frammentari e poco utili per valutare stabilizzazione lavorativa a causa delle dimensioni limitate dei campioni.

IRES Piemonte
Osservatorio regionale per l'Università
e per il Diritto allo studio universitario

Studenti di origine straniera negli atenei torinesi: percorsi di studio e integrazione sul territorio

Le principali caratteristiche degli e delle studenti di seconda generazione

Nell'ultimo quinquennio si è assistito ad una diminuzione di studenti di seconda generazione (-24%) e un aumento di studenti internazionali (+73%) tra le persone iscritte negli atenei torinesi. Le provenienze di studenti di seconda generazione a Torino riflettono le principali migrazioni del territorio, con una prevalenza di persone provenienti dalla Romania (36%), seguite da Albania, Perù e Marocco. Inoltre le seconde generazioni si immatricolano più tardi degli italiani e provengono più spesso da istituti tecnici o professionali, meno dai licei scientifici. Nella scelta del percorso universitario prediligono corsi in economia, in ambito giuridico e in ingegneria.

La stabilizzazione sul territorio delle persone laureate di seconda generazione

Tra le seconde generazioni una quota più elevata rispetto alla componente italiana proviene dal territorio metropolitano: il 50% vive nella città metropolitana di Torino, contro il 41% degli italiani. A un anno dalla laurea, il 77,5% lavora in Piemonte contro il 72% degli italiani. Questa minore mobilità potrebbe essere legata a difficoltà economiche e radicamento familiare, poiché oltre metà di loro proviene da classi operaie e solo il 17% ha almeno un genitore laureato. Dopo la laurea, l'8% lavora all'estero, quota che sale al 10% dopo tre anni.

Le borsiste e i borsisti stranieri di seconda generazione e internazionali: quali differenze

La quota di persone straniere beneficiarie di borsa è aumentata sensibilmente negli ultimi anni in Piemonte. L'incremento, però, è avvenuto esclusivamente tra gli studenti internazionali, i e le quali percepiscono la borsa in percentuale nettamente superiore: nel 2024/25, il 47% è borsista (+17p.p. rispetto al 2019/20), a fronte del 19% delle seconde generazioni. Differenti sono anche le provenienze: i borsisti di seconda generazione sono soprattutto rumeni e rumene, quelli internazionali iraniani e iraniane. In ambo i casi, la percentuale maggiore di persone che beneficiano della borsa di studio si riscontra presso il Politecnico.

Città di Torino

Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi.

Divisione Distretti Sociali Est e Divisione Distretti Sociali Ovest

I Servizi sociali per il supporto alla stabilizzazione della popolazione straniera

L'abitare

La difficoltà nel trovare alloggi privati adeguati è particolarmente critica per i nuclei familiari stranieri, anche con reddito stabile. La mancanza di garanzie idonee per il mercato degli affitti privati e la normativa stringente rendono problematico l'accesso alla casa. Le donne sole con minori a carico e i nuclei numerosi con un solo reddito sono tra i soggetti più vulnerabili. L'accesso all'edilizia residenziale pubblica è centrale ma insufficiente a risolvere la questione abitativa.

I nuclei familiari

I servizi sociali attivano interventi di supporto per nuclei familiari in difficoltà, tra questi vi sono i nuclei di origine straniera. Per le famiglie più fragili vengono proposti progetti specifici come percorsi di accompagnamento alla genitorialità e prevenzione dell'allontanamento minorile. Tra le criticità, si osservano adolescenti stranieri a rischio esclusione sociale e minori con gravi problemi fisici o psicologici, sia ricongiunti sia immigrati con i genitori.

L'invecchiamento della popolazione straniera

Si registra una presenza crescente, seppur ancora limitata, di persone straniere anziane assistite nei servizi sociali. La maggior parte di loro si avvale di reti familiari locali. Molte richieste di assistenza si riferiscono a supporti domiciliari, mentre sono in aumento le domande di assistenza residenziale per anziani stranieri soli, privi di rete familiare. Le percentuali di assistenza rispetto alla popolazione anziana complessiva sono ancora basse, ma l'invecchiamento della popolazione straniera evidenzia nuovi bisogni di tutela specifici.

Città di Torino

**Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi.
Divisione Inclusione Sociale - Servizio Stranieri**

L'attività del servizio stranieri nel 2024

Persone con protezione internazionale e richieste di accoglienza e inserimento

Nel 2024, si registra una costante presenza di persone già in possesso di una protezione (asilo politico, protezione sussidiaria, casi speciali, protezione speciale) che si sono rivolte all'Ufficio in cerca di accoglienza, formazione, lavoro e che sono state inserite nelle nostre progettualità.

Aumento delle problematiche legate ai permessi di soggiorno

Una crescita dei casi di cittadine e cittadini di paesi terzi con problematiche legate al rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, con conseguente difficoltà a gestire dei reali progetti di inclusione sociale e lavorativa.

Crescita dei casi di vulnerabilità e necessità di progetti tutelanti

Nell'anno 2024, ci si è confrontati con un considerevole aumento dei casi appartenenti alle categorie vulnerabili, in particolare donne singole e con minori, famiglie, persone con problemi sanitari e disagio psichico che necessitano sempre più spesso di progetti tutelanti.

Stabilità territoriale e tipologia di richieste delle collettività marocchina e peruviana

Per quanto concerne le due collettività target (Marocco e Perù) rileviamo dal nostro osservatorio che al momento sono tra le cittadinanze maggiormente rappresentative ed inserite stabilmente nel tessuto territoriale. Verifichiamo che stante la loro importante presenza in Città (il Marocco per l'Africa e il Perù per l'America Latina rappresentano le comunità residenti maggiormente presenti nel territorio cittadino), il loro specifico rapporto con il Servizio Stranieri si realizza nella maggioranza dei casi (ca. 80%) in richieste di informazioni, orientamento ai servizi, sostegno nelle pratiche burocratiche e ricongiungimento familiare mentre solo una minoranza dei casi (ca. il 20% delle richieste) afferiscono alla sfera dell'accoglienza e inserimento in progetti di integrazione.

Città di Torino

Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi. Divisione Politiche Sociali e Socio Sanitarie, Minori e Famiglie - Ufficio Minori Stranieri

Le attività dell'Ufficio Minori Stranieri: dall'accoglienza alla stabilizzazione

Sistema di accoglienza

Il sistema di accoglienza torinese per MSNA e giovani migranti è articolato e basato sull'accoglienza integrata del modello Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), mirato a rispondere alle esigenze individuali. Dal 2024, il Servizio di Pronto Intervento Sociale (PRINS) gestisce l'accoglienza iniziale, mentre il nuovo modello di affidi a parenti e connazionali, avviato nel 2023, ha mostrato risultati decisamente positivi in termini di efficacia dell'intervento e dell'utilizzo virtuoso delle risorse pubbliche. Nel 2025, Comune ed Enti del Terzo Settore hanno avviato un'importante attività di coprogrammazione per migliorare ulteriormente il modello SAI.

Verso una stabilizzazione

Affrontare il tema della stabilizzazione dei minori stranieri non accompagnati significa confrontarsi con una profonda contraddizione: la loro condizione è spesso segnata da instabilità, incertezza e vulnerabilità. Il percorso migratorio, spesso traumatico, rende difficile l'inserimento e l'integrazione in Italia. La stabilizzazione richiede un ambiente sicuro e punti di riferimento, condizioni di cui i MSNA sono privi. Il percorso verso la stabilità è complesso, ma possibile, a patto che si agisca in modo coordinato e a lungo termine, coinvolgendo sia le istituzioni sia la società civile per garantire pari opportunità di crescita e inclusione.

Carabinieri di Torino

Rapporto sulle persone straniere 2024

Sfide legate alla gestione dei processi migratori e sicurezza a Torino

I processi migratori richiedono una gestione attenta delle risorse pubbliche, quali servizi sanitari, educativi, sociali e abitativi, per favorire una convivenza armoniosa e inclusiva. Sul territorio di Torino si riscontra la presenza di gruppi di diversa provenienza geografica, riconducibili a complessità sociali, i cui comportamenti delinquenti includono reati come furti, spaccio di sostanze e truffe.

Azioni di prevenzione e inclusione

Nel territorio provinciale torinese sono state avviate iniziative significative per stabilizzare e includere le persone migranti, affrontando emergenze abitative e promuovendo autonomia lavorativa e coesione sociale, sostenute da istituzioni locali, terzo settore e comunità, con attività di controllo del territorio (oltre 300.000 controlli nel 2024), prevenzione della criminalità minorile e progetti di educazione alla legalità rivolti ai giovani, per trasformare l'accoglienza in un'opportunità di integrazione sostenibile.

Centro Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

Adolescenti di origine straniera nell'Area Penale 2024. La sfida della stabilizzazione. Oltre il percorso penale minorile

Le persone straniere minori nei servizi della giustizia minorile

Il rapporto tra minorenni di cittadinanza italiana e straniera si mantiene pressoché costante osservando i dati dal 2020 al 2024 (le percentuali più alte di incidenza dell'utenza straniera si sono registrate nel 2020 e nel 2023); la percentuale di stranieri nel 2024 è stata pari al 39% del totale delle persone in carico ai servizi della giustizia minorile di Torino. Si tratta, tuttavia, di una differenziazione sempre più spuria: tra i ragazzi e ragazze straniere sono annoverati anche coloro che sono nati - e sempre vissuti - in Italia da genitori stranieri e, analogamente, tra gli italiani sono presenti gli adolescenti di seconda generazione, che hanno invece ottenuto la cittadinanza. In Istituto Penale per i Minorenni si registra un progressivo aumento dei MSNA.

Lo sguardo degli operatori e delle operatrici rispetto al tema della stabilizzazione

Il tema della stabilizzazione, per le persone minorenni in uscita dal circuito penale, rappresenta una sfida accolta dal sistema della giustizia minorile. Ormai da molti anni detto sistema incontra ragazzi e ragazze di origine straniera e si adopera nel rinnovare le strategie di azione dei propri servizi, attraverso la progettazione di percorsi di inclusione, con un'attenzione particolare all'evoluzione dei flussi migratori. Ogni percorso ed ogni possibile esito è individualizzato, perché differenti sono le condizioni di partenza e le risorse personali, sociali e familiari su cui l'adolescente può o meno contare. Risulta evidente, attraverso l'analisi dei dati quantitativi e qualitativi, quali possano essere i percorsi per i MSNA e per le seconde generazioni, in base alla specificità delle condizioni di partenza.

I progetti e le sinergie

Il processo di inclusione avviene attraverso la sinergia tra diversi enti, pubblici e del privato sociale, che insieme concorrono alla creazione di possibilità di crescita e inclusione. La giustizia penale minorile continua ad investire risorse, in particolare rispetto all'essenziale figura professionale del mediatore interculturale, ed è coinvolta nelle reti cittadine che di questi temi si occupano. Appare necessario mettere a sistema le buone prassi sperimentate.

Assessorato alla Sanità Regione Piemonte Servizio Sovrazonale di Epidemiologia ASL T03

Persone straniere e salute

Salute materno infantile

Quasi ¼ dei parti che si registrano in Piemonte e sul territorio della città metropolitana sono di donne straniere, le quali confermano di avere generalmente un modello riproduttivo più intenso e più anticipato rispetto alle italiane. Le gestanti straniere, in particolare marocchine e peruviane, accedono più tardivamente, rispetto alle indicazioni delle linee guida, alla prima visita in gravidanza, hanno un maggior rischio di parti pretermine (in particolare le peruviane) e, all'opposto di nati a termine grossi per età gestazionale (fenomeno rilevato in ampia misura tra marocchine e peruviane).

Si pone l'attenzione che l'essere migranti e in gravidanza rende particolarmente vulnerabili al disagio psichico perinatale. Continuano a registrarsi casi di IVG ripetute (soprattutto tra le peruviane), segno che occorre favorire l'accesso a metodi contraccettivi efficaci e reversibili. Con minime differenze e un andamento in diminuzione, si confermano tassi di mortalità perinatale, neonatale e post neonatale maggiori tra i neonati con genitori stranieri.

Ricoveri

Tra gli uomini il tasso maggiore di ricoveri è tra gli italiani seguiti da peruviani, marocchini e stranieri di tutte le altre cittadinanze; tra le donne il maggior tasso di ricoveri riguarda le peruviane seguite da marocchine, italiane e straniere di tutte le altre cittadinanze. Nella popolazione straniera maschile vi è un maggior rischio di ricoveri non programmati tra i marocchini (72%) seguiti dai peruviani (62%), dagli altri stranieri (63%) e italiani (52%); nella popolazione femminile, risulta una maggior frequenza di ricoveri in urgenza tra le peruviane (54%), seguite da marocchine (53%), dalle altre straniere (51%) e infine dalle italiane (50%). Per contenere il numero di passaggi impropri è necessario favorire l'utilizzo dei servizi territoriali di base e specialistici.

Raccomandazioni

È necessario investire tempo e risorse in campagne di comunicazione multilingue e mediazione culturale per aiutare donne e coppie a comprendere le linee guida sulla gravidanza e la prima infanzia, ricordando che tutti i minori – anche figli di genitori senza permesso di soggiorno, non accompagnati o in attesa di rinnovo – hanno diritto al pediatra di libera scelta/medico di medicina generale, alle vaccinazioni, alla medicina specialistica e d'urgenza.

Per descrivere in modo tempestivo e accurato le condizioni di salute della popolazione serve un monitoraggio costante unitamente a indagini ad hoc.

Con il procedere della stabilizzazione delle diverse collettività straniere, cresce la presenza di persone anziane: occorre integrare sanità pubblica e servizi sociali, migliorare l'informazione su prevenzione e patologie croniche e semplificare l'accesso.

Per garantire equità nelle cure è necessario rafforzare sistemi di inclusione, anche attraverso l'abbattimento delle quote di iscrizione volontaria, e potenziare la rete tra istituzioni, SSR ed enti del terzo settore. Va infine ricordato che la fragilità è spesso legata a condizioni di esclusione e precarietà più che a vulnerabilità personali: servono spazi di parola e orizzonti di senso per passare dal protagonismo alla reciprocità.

Nodo contro le discriminazioni della Città metropolitana di Torino e Ires Piemonte

Le discriminazioni sul territorio metropolitano di Torino

Le evidenze raccolte attraverso le segnalazioni di chi subisce o assiste a episodi discriminatori, restituiscono un quadro concreto delle difficoltà che molte persone straniere continuano a incontrare nei diversi contesti di vita quotidiana. Le discriminazioni legate all'origine etnica, alla cittadinanza e al colore della pelle riguardano soprattutto i seguenti ambiti:

Lavoro

Le discriminazioni si manifestano spesso in fase di accesso, con alcuni casi di aziende che rifiutano candidature sulla base della cittadinanza o dei documenti di riconoscimento, senza fornire spiegazioni chiare, altri casi in cui i curricula vengono rifiutati per la cittadinanza, oppure si richiede apertamente "personale non straniero". Oltre all'accesso, alcuni casi riguardano le condizioni di lavoro e le relazioni interne, con situazioni di molestia che assumono la forma di vessazioni, bullismo, insulti razzisti.

Accesso ai servizi pubblici

La discriminazione si insinua nella burocrazia, con attese prolungate di documenti necessari per la vita quotidiana, richieste eccessive, interpretazioni arbitrarie delle norme; inoltre spesso chi ha difficoltà linguistiche viene escluso o ignorato.

Casa

La discriminazione nei confronti delle persone straniere si manifesta in varie forme tanto in ambito pubblico che privato: agenti immobiliari che dopo un primo contatto non rispondono più, proprietari che "preferiscono italiani", alloggi negati senza motivo, bandi pubblici con criteri penalizzanti che rendono l'accesso all'edilizia residenziale più difficile per chi è straniero. Le difficoltà di accesso alla casa incidono negativamente sui percorsi di integrazione e stabilizzazione, impedendo o ritardando notevolmente la fuoriuscita dai percorsi di accoglienza.

Erogazione di servizi finanziari

Molte segnalazioni riguardano l'impossibilità di aprire un conto corrente a causa di documenti ritenuti erroneamente insufficienti. Le conseguenze sono gravi: c'è chi non riesce a iniziare un tirocinio, a essere assunto con contratto regolare perché senza conto corrente non è possibile accreditare lo stipendio, o a ricevere la pensione d'invalidità.

Vita pubblica

In altri casi le discriminazioni si sono manifestate in forma di molestie, insulti razzisti, fino a vere e proprie aggressioni nell'ambito della vita pubblica.

Le discriminazioni istituzionali

Quelle attribuite ad una pubblica amministrazione o ad esercenti di pubblici servizi rappresentano una quota consistente di quanto osservato. Riguardano in particolare l'accesso a taluni servizi come quelli inerenti a casa, anagrafe, previdenza, salute, tutti ambiti che incidono sulla possibilità per le persone straniere di sentirsi parte integrante della comunità locale e di consolidare nel tempo il proprio progetto di vita sul territorio.

Regione Piemonte
Prefettura di Torino
IRES Piemonte - Osservatorio regionale
sull'immigrazione e il diritto d'asilo

Nuovi bisogni, nuove competenze. **L'evoluzione della formazione e del capacity building** **nei servizi territoriali a contatto con** **la popolazione straniera.**

Un profilo migratorio sempre più stabile e diversificato

I servizi pubblici piemontesi si relazionano con una popolazione con background migratorio che oggi è parte strutturale del tessuto sociale. Tuttavia seconde generazioni, over 64, lungo soggiornanti e naturalizzati convivono con arrivi più recenti e vulnerabili come quelli dei richiedenti asilo. Crisi economica e pandemia hanno inoltre generato nuove fragilità anche tra persone stabilizzate. Inoltre, il passaggio da migrazioni per lavoro e famiglia a flussi legati alla protezione internazionale ha diversificato bisogni e caratteristiche dell'utenza dei servizi. È stata conseguente la riflessione sull'opportunità di ideare, progettare e realizzare iniziative di aggiornamento professionale, insieme alla predisposizione di nuovi dispositivi informativi e formativi.

Servizi pubblici: necessità di un approccio integrato

Regione Piemonte, insieme a Ires Piemonte e in collaborazione con diversi enti del territorio, in particolare la Prefettura di Torino, attraverso diverse progettualità, ha stimolato e supportato i servizi a lavorare insieme in un'ottica di coesione sociale. Partendo dall'assunto che le persone straniere si rivolgono ai servizi spesso per i medesimi bisogni delle persone autoctone, si è messo in luce l'importanza di un approccio multi agenzia centrato sull'individuo, sull'ascolto e valorizzazione del punto di vista dell'utente e sulla personalizzazione della risposta.

Nuovi bisogni formativi e sfide future

Varie attività di capacity building e percorsi formativi sono stati lo strumento principale per rafforzare il funzionamento dei servizi, promuovere equità nell'accesso ai diritti e sostenere l'inclusione di lungo periodo. Una formazione continua, modulare, che ha combinato saperi giuridici, sociali, sanitari, educativi, nell'ottica di ridurre la frammentazione, migliorare il coordinamento e rendere più efficace la risposta ai bisogni. Sono stati affrontati temi che si adattano ai cambiamenti dei profili della popolazione migrante e alle criticità di accesso ai servizi come l'inserimento lavorativo, la salute mentale, il riconoscimento dei titoli di studio e il contrasto alle discriminazioni. L'offerta formativa si è evoluta attraverso la coprogettazione con gli stakeholder, l'uso di strumenti interattivi, lo studio di casi, la creazione di comunità di pratiche e l'attivazione di Forum di consulenza online.

Le criticità rimangono legate al turnover del personale nel sistema dei servizi (pubblici e del Terzo Settore) e alla difficoltà di raggiungere i territori periferici. Dal 2026, l'attuazione del Nuovo Patto Europeo per la Migrazione e l'Asilo richiederà ulteriori investimenti nella formazione multidisciplinare per gestire le novità introdotte in merito a procedure di frontiera e screening delle vulnerabilità.

Città metropolitana di Torino

Dipartimento sviluppo economico
Ufficio Statistica, studi e ricerche

Città di Torino

Dipartimento Decentramento e Servizi Civici
Divisione Servizi Civici - Ufficio di Statistica

Questura di Torino

Ufficio Immigrazione

Prefettura di Torino

Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Agenzia Piemonte Lavoro

Centri per l'impiego

**Camera di Commercio, Industria, Artigianato
e Agricoltura di Torino**

Settore Studi e Statistica

**INAIL - Istituto Nazionale per l'Assicurazione
contro gli Infortuni sul Lavoro
e le Malattie Professionali**

**IRES Piemonte - Osservatorio regionale per l'Università
e per il Diritto allo studio universitario**

Città di Torino

Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi.
Divisione Distretti Sociali Est e Divisione Distretti Sociali Ovest

Città di Torino

Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi.
Divisione Inclusione Sociale - Servizio Stranieri

Città di Torino

Dipartimento Servizi Sociali, Socio-Sanitari e Abitativi.
Divisione Politiche Sociali e Socio Sanitarie,
Minori e Famiglie - Ufficio Minori Stranieri

Carabinieri di Torino

**Centro Giustizia Minorile del Piemonte,
Valle d'Aosta e Liguria**

Assessorato alla Sanità Regione Piemonte

Servizio Sovrazonale di Epidemiologia ASL T03

**Nodo contro le discriminazioni della
Città metropolitana di Torino
e Ires Piemonte**

Regione Piemonte

Prefettura di Torino

IRES Piemonte - Osservatorio regionale
sull'immigrazione e il diritto d'asilo